

**NATALE**  
**CAPODANNO**  
**E EPIFANIA**

**2016/2017 a Castagnola**  
**Bollettino della Parrocchia**  
**S. Giorgio**



Giotto (1266 - 1337): Adorazione dei Magi, Cappella degli Scrovegni, Padova

## Natale e il nostro Presepe parrocchiale

### **Cari fedeli e concittadini a Castagnola, Ruvigliana e Caprino!**

Come nel passato, anche in quest'anno – quando hanno già preparato il nostro bello presepe nella Chiesa – cercherò di meditare un po' sul mistero del Natale, e avvolto dal silenzio, commosso, e con la mente ed il cuore faccio un viaggio, un lungo viaggio nel nostro presepe.

Da spettatore, visito i luoghi e interrogo i personaggi di quella Notte Santa. Era buio nella campagna lontano dalla città distratta e il silenzio avvolgeva la freddezza notte. Ad un tratto il buio è squarciato dalla splendida luce di una stella, il silenzio interrotto dal canto gioioso di voci angeliche: ***Gloria nei cieli e pace sulla terra, oggi è nato il salvatore, l'Emanuele il Dio-con-noi.***

Il canto attira i pastori, la stella traccia il

cammino. Ed io, spettatore silenzioso, mi incammino, seguo i personaggi, ascolto le voci. Sono curioso, voglio visitare quei luoghi, voglio capire, sapere da chi ha vissuto quegli attimi, cosa ha visto, cosa ha provato. – Desidero interrogare tutti.

Tu splendida stella cosa illumini? Voi Angeli cosa cantate? Tu pastore dove vai? Tu massaia, dove corri, cosa porti? Tu fanciullo cosa fai? E voi magi...? La grotta, il bue e l'asinello... E voi Giuseppe e Maria...?... La mangiatoia e Gesù. Vorrei ascoltare tutti. Da ciascun personaggio ed elemento del mio presepe, sono certo, ho qualcosa da imparare, ho un messaggio da ricevere e custodire. La luce della stella mi traccia un cammino sicuro e chiaro, il canto degli angeli, mi ridona forza e speranza nel percorso della vita.



Il pastore, abituato a vivere lontano dal chiasso della città, nell'essenzialità di una vita fatta di stenti e sacrifici, mi dice che solo se mi faccio umile, semplice, solo se guardo all'essenziale, sarò capace di lasciarmi guidare dalla luce della stella, di udire il canto degli angeli e incamminarmi verso la grotta di Gesù. La massaia, che lavora nel silenzio e custodisce con cura e amore la sua casa, mi insegna ad aver cura delle piccole cose di ogni giorno, come dono che viene dall'alto e mi suggerisce anche di avere la capacità di condividere il poco che ho, per ricevere molto. – Il fanciullo, abitualmente distratto dalle mille luci e voci della città, mi racconta che nonostante le tante proposte che il mondo fa, la vita è troppe volte, prova e sacrificio, lacrime e incertezze, e che bisogna essere capaci di non lasciarsi attrarre da luci e voci passeggiere, da piaceri e poteri effimeri, ma che solo se si segue la luce e si accoglie il messaggio di Betlemme si troverà pace e gioia vera.

I magi mi dicono che, il potere, la ricchezza e la scienza, di questo mondo, possono e devono essere messe sempre a disposizione del solo cammino che vale la pena percorrere, quello verso la mangiatoia di Betlemme.

**Non una reggia, non un palazzo, ma una grotta per il Re del cielo.** Una umile, povera fredda grotta, nella quale la tradizione pone due spettatori silenziosi. Il bue e l'asino, convenzionalmente senza alcuna intelligenza, eppure sono lì a riscaldare la fredda notte di Natale, essi mi dicono che tutti proprio tutti, possono e devono fare qualcosa per Gesù.

**Giuseppe** uomo giusto, che sei custode e padre di un figlio non tuo, che con

il tuo si ti svuoti di te, per riempirti di Lui, quanto eloquente è il tuo silenzio.

**Maria**, vorrei tanto sapere da te quello che pensavi, il tuo volto riflette la Sua luce, il tuo cuore è colmo di gioia, il tuo silenzio adorante, mi dice amore.

Il mio percorso fatto di incontri, dialoghi e silenzio è giunto al termine, sono arrivato. – Davanti a me la mangiatoia e il bimbo Gesù. Non più domande, non più parole, solo commozione e lacrime. – **Il figlio di Dio**, creatore del cielo e della terra: un Bimbo, fragile, povero e indifeso.

Quanto amore dal mio Dio. Le mie ginocchia si piegano, il mio capo si china, ti adoro o Dio. – Il nostro presepe, dal buio alla luce, dal silenzio al canto di gloria. – Il nostro presepe, dall'incertezza alla certezza, dal dolore alla gioia, dall'inquietudine alla pace.

Il nostro presepe mi dice, semplicità, essenzialità, ma soprattutto mi invita ad avere tanta fede. – Guardando al presepe comprendo che per andare avanti nella vita devo: **fidarmi di Gesù ed affidarmi a Lui!**

Per Natale, invitando a contemplare il presepe, auguro a tutti **"di fidarsi ed affidarsi a Gesù"**. Lui non ci abbandonerà, Lui non ci deluderà!

Un buon Angelo-Visitatore nella Santa Notte, buone Feste e un felice Anno nuovo 2017! – Possa la gioia del Natale risvegliare nei vostri cuori il grande dono della fede! – A tutte le persone alla ricerca della verità, di qualsiasi provenienza, auguro pace e gioia. – Un buon Natale a tutti gli abitanti di Castagnola, Ruvigliana e Caprino!

Il Vostro Parroco



Don Hans Christian Schmidbaur

## Il programma speciale in parrocchia

### S. GIORGIO CASTAGNOLA tra Natale e Epifania

#### Gottesdienstordnung vom III. Advent 2016 bis Dreikönig 2017

Attenzione: Tutte le altre messe avranno luogo secondo l' "Indicatore settimanale della Parrocchia" esposto all'albo parrocchiale!

#### TERZA DOMENICA DI AVVENTO – Gaudete

<b>Sabato</b>	<b>10.12</b>	Possibilità di Confessione	ore 17.30
		S. Messa prefestiva	ore 18.00
<b>Domenica</b>	<b>11.12</b>	S. Messa domenicale	ore 8.00
		S. Messa domenicale	ore 10.00
<b>Venerdì</b>	<b>16.12</b>	Incontro culturale	ore 17.30

#### QUARTA DOMENICA DI AVVENTO/IV. Advent

<b>Sabato</b>	<b>17.12</b>	Possibilità di Confessione	ore 17.00
		S. Messa prefestiva	ore 18.00
<b>Domenica</b>	<b>18.12</b>	S. Messa domenicale	ore 8.00
		S. Messa domenicale	ore 10.00
		Possibilità di Confessione	ore 17.00

#### FESTA DI NATALE DEL SIGNORE/Weihnachten

<b>Sabato</b>	<b>24.12</b>	Possibilità di Confessione	ore 16-17.00
		Messa vigilia di Natale	ore 18.00
		Messa festiva di mezzanotte	ore 24.00
<b>Domenica</b>	<b>25.12</b>	Messa dell'aurora	ore 8.00
		Messa festiva del giorno di Natale	ore 10.00
<b>Lunedì</b>	<b>26.12</b>	Festa di S. Stefano – S. Messa	ore 10.00

#### FESTA MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

("Festa di Capodanno" – Silvester und Neujahr)

<b>Sabato</b>	<b>31.12.2016</b>	S. Messa prefestiva	ore 18.00
<b>Domenica</b>	<b>1.01.2017</b>	S. Messa festiva	ore 8.00
		S. Messa festiva	ore 10.00

#### FESTA DELL'EPIFANIA

<b>Venerdì</b>	<b>6.01.2017</b>	S. Messa festiva	ore 8.00
		S. Messa festiva	ore 10.00

**Le S. Messe settimanali tra il 27 e il 30 dicembre 2016 non possono aver luogo!**

## **Die Engel – Boten zwischen Himmel und Erde**

*Es müssen nicht Männer mit Flügeln sein – die Engel*

*Sie gehen leise, sie müssen nicht schrei'n!*

*Oft sind sie alt und hässlich und klein – die Engel.*

*Sie haben kein Schwert kein weißes Gewand – die Engel.*

*Vielleicht ist es einer, der gibt Dir die Hand!*

*Oder er wohnt neben Dir – Wand an Wand – der Engel!*

*Dem Hungernden hat er das Brot gebracht,*

*er hört, wenn Du ihn rufst, in der Nacht – der Engel!*

*Er steht im Weg und er sagt: Nein! – der Engel,*

*groß wie ein Pfahl und hart wie ein Stein –*

*Es müssen nicht Männer mit Flügeln sein – die Engel!*

(Rudolf Otto Wiemer)

*Allen Gläubigen und Mitbürgern  
deutscher Sprache in Castagnola,  
Ruvigliana und Caprino ein frohes,  
gesegnetes Weihnachtsfest  
begleitet von den Engeln der Heiligen Nacht  
und ein gutes neues Jahr 2017!*

**Ihr Pfarrseelsorger**



**Don Hans Christian Schmidbaur**

## Dalla Parrocchia

Su iniziativa di alcuni abitanti di Castagnola è stato deciso di por mano al restauro della meridiana, posta sulla facciata sud della nostra Chiesa, colà presente da diversi secoli, e che con il passare del tempo, sia a causa dell'incuria degli uomini sia a causa degli effetti non trascurabili delle intemperie, si presentava, a dir poco, in uno stato deplorabile.

**Ora, a giorni, sarà visibile nel suo rinnovato splendore.**

È chiaro che ai nostri giorni per molti di noi sembra cosa irreali, ma è per rispetto dell'antico e dei nostri avi che si è voluto realizzare quest'opera. Grazie alla disponibilità dei competenti servizi cantonali, peraltro molto severi nei dettami di restauro, si sono ottenuti cospicui sussidi. Grazie ai contributi del Cantone, della Città di Lugano, del Patriziato locale e della Pro Castagnola, i costi residui a nostro carico nostro si sono considerevolmente ridotti. Siamo certi che con l'aiuto vostro e di coloro ai quali sta a cuore quanto fatto, sicuramente potremo, come si suol dire, finire in bellezza, così da valorizzare un importante edificio di Castagnola. Non va dimenticato che la nostra chiesa figura fra i monumenti storici protetti a livello cantonale.

**Ringraziamo le competenti autorità per i sussidi elargiti e di cuore ringraziamo anticipatamente tutti coloro che vorranno versare il loro contributo.**

Rammentiamo che l'anno prossimo si rinnoveranno tutti i Consigli Parrocchiali della Diocesi di Lugano. Nella nostra parrocchia, per il periodo 2017-2021, l'elezione del Consiglio Parrocchiale avrà luogo domenica 30 aprile 2017, come previsto dalla LCC del 22.12.2002 e dal regolamento di applicazione (RALCC) del 7.12.2004.

Sarebbe buona cosa che qualche nostro/a assiduo/a parrocchiano/a si facesse avanti per ringiovanire i ranghi, avendo qualche membro dell'attuale amministrazione già manifestato l'intenzione di abbandonare il Consiglio. Spero che questo mio appello venga raccolto di buon grado.

**Per il Consiglio Parrocchiale:  
Gianni Rezzonico, presidente dimissionario**

### **Il Consiglio Parrocchiale di Castagnola**

augura a tutti un Felice Santo Natale  
e Buon Anno Domini **2017!**

Ricordiamoci tutti che Gesù Bambino  
è Luce, Speranza e Vita!

**Confidiamo in Lui!**

## **Viene ogni giorno**

Avvento è essere convinti  
che il Signore viene ogni giorno,  
ogni momento nel qui e nell'ora  
della storia,  
viene come ospite velato.

E, qui, saperlo riconoscere:  
nei poveri, negli umili, nei sofferenti.

Avvento significa in definitiva:  
allargare lo spessore della carità!  
Tanti auguri scomodi, allora!



## **Buon Natale**

La speranza è stata seminata in te. Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito.  
E se ti guardi attorno, puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello, gelido come il tuo, è spuntato un ramoscello turgido di attese.

Non avere paura, amico mio. Il Natale ti porta un lieto annunzio:  
Dio è sceso su questo mondo disperato.  
E sai che nome ha preso? Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi.

Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno,  
le tue bufere si placheranno,  
e una primavera senza tramonto regnerà nel tuo giardino,  
dove Dio, nel pomeriggio, verrà a passeggiare con te.

*don Tonino Bello*

## **Inno alla preghiera delle Lodi del giorno di Natale**

Dal sorgere del sole  
s'irradi sulla terra  
il canto della lode.

Il creatore dei secoli  
prende forma mortale  
per redimere gli uomini.

Maria Vergine Madre  
porta un segreto arcano  
nell'ombra dello Spirito;

dimora pura e santa,  
tempio del Dio vivente,  
concepisce il Figlio.

Nasce il Cristo Signore,  
come predisse l'angelo  
e Giovanni dal grembo.

Giace povero ed umile  
colui che regge il mondo,  
nella stalla di Betlem.

Lo annunziano ai pastori  
schiere di angeli in festa,  
cantando gloria e pace.

A te sia lode, Cristo,  
al Padre e al Santo Spirito,  
nei secoli dei secoli. Amen

## Un nuovo progetto missionario



Con gioia guardiamo alla popolazione di Haiti, ai rapporti che negli anni, grazie alla Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana, abbiamo intessuto.

Perché, proprio in questo anno della misericordia, non intessere legami ancora più stretti? Perché non impegnarci in un progetto pastorale fra Chiese che permetta ad ognuno di crescere nella propria umanità?

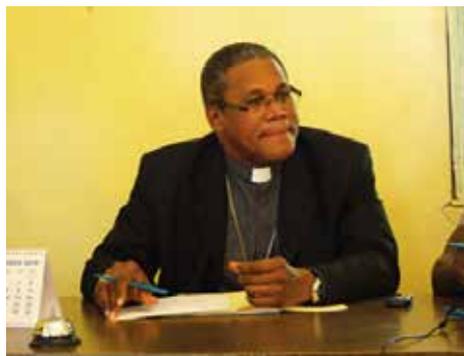
Non possiamo mai fare a meno dell'altro e, quanto più lo riconosciamo, tanto più cresciamo, non solo in umanità, ma anche in civiltà.

Sono quindi felice di annunciare che proprio in questo anno giubilare iniziamo una collaborazione più stretta fra due Diocesi: di Lugano e di Anse-à-Veau-Miragoâne.

Si tratta di un progetto per la formazione degli insegnanti haitiani nelle scuole cattoliche.

La Diocesi haitiana, da parte sua, ci ha promesso un impegno di tutta la sua popolazione che sarà pronta ad offrire le sue preghiere per ogni intenzione che manderemo. Un gesto concreto, che ci riporta all'essenzialità della nostra fede e del nostro impegno.

**+ Valerio Lazzeri, vescovo di Lugano**



La Diocesi di Anse-à-Veau-Miragoâne, fondata nel 2008 da papa Benedetto XVI, è la più giovane delle 10 Diocesi di Haiti.

Lo Stato ha fatto sovente affidamento sulla Chiesa cattolica per assicurare la formazione intellettuale di base.

Per questo motivo le numerose scuole parrocchiali fanno del loro meglio per formare i giovani.

Tuttavia a motivo della scarsità di mezzi e della povertà endemica, la Chiesa fa fatica a svolgere il suo compito. Il livello di formazione dei maestri è molto limitato ed è in particolare su questo punto che una collaborazione con la Diocesi di Lugano è per noi una benedizione del Cielo.

Formare dei buoni maestri per dare basi umane e spirituali solide ai nostri giovani. In cambio la nostra Diocesi potrà offrire la sua ricchezza che scaturisce dalla tradizione storica del popolo haitiano: la forza della sua Preghiera.

Che nostra Signora del Soccorso benedica e protegga questo progetto di una scuola di formazione per maestri in uno spirito cristiano e inculturato nella realtà tanto povera quanto bella di Haiti.

**+ Mons. Pierre-André Dumas, vescovo di Anse-à-Veau-Miragoâne**

## Il progetto Lugano Anse-à-Veau-Miragoâne

Una delle priorità pastorali di mons. Pierre-André Dumas, vescovo della Diocesi di Anse-à-Veau Miragoâne, nella provincia di Nippes ad Haiti, è la promozione di un'educazione cattolica di qualità.

Nella diocesi vi sono 93 scuole cattoliche: 80% parrocchiali, 7% di Congregazioni, 13% autonome.

In totale sono frequentate da circa 10'000 allievi tra i 5 e 20 anni. Il finanziamento di queste scuole è particolarmente difficile.

Il parroco deve trovare dei benefattori che lo aiutino a far funzionare le scuole ubicate o nel centro parrocchiale o in una comunità di campagna dove esiste una cappella. Si aggiunge inoltre l'inadeguatezza degli edifici da ristrutturare o ricostruire.

La maggioranza degli insegnanti non ha terminato le scuole secondarie e non ha una formazione specifica di abilitazione all'insegnamento. Il loro stipendio è un rompicapo per i parroci, che spesso devono far capo a docenti che non si professano cattolici.

Per rimediare a questa mancanza di docenti cattolici, mons. Pierre-André Dumas

ha deciso di fondare a Anse-à-Veau un Istituto cattolico per formare insegnanti in grado di offrire ai ragazzi e ai giovani un'educazione cattolica di qualità. Affinché i primi docenti possano essere a servizio del sistema educativo diocesano occorrono 4 anni. Pure compito dell'Istituto è la formazione continua dei docenti attraverso programmi di aggiornamento.

Per il finanziamento di questo Istituto si conta sull'apporto – peraltro simbolico e insufficiente – degli studenti attraverso le rette, ma soprattutto la diocesi conta sulla solidarietà proveniente dal progetto di interscambio tra Chiese.



Offrire un aiuto alla diocesi di Anse-à-Veau-Miragoâne ad Haiti significa esprimere viva solidarietà verso questo popolo tanto provato. Nel 2010 il terribile terremoto e ora il tremendo uragano. Una tragedia dietro l'altra. Già in occasione del terremoto un gruppo di volontari, guidato da Mauro Clerici, presidente della Conferenza missionaria della Svizzera italiana, si recò ad Haiti per portare aiuto, solidarietà, amicizia. Ora un nuovo compito per la nostra Diocesi e la nostra Conferenza missionaria, che in questi decenni hanno avviato e portato avanti progetti validi e concreti in diversi Paesi.

## 18 - 25 gennaio: settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



La divisione fra i cristiani è un ostacolo all'evangelizzazione. Il mondo non può credere che siamo discepoli di Gesù se il nostro amore vicendevole è incompleto. Sentiamo il dolore di questa divisione quando non possiamo ricevere insieme il corpo e il sangue di Cristo nell'Eucaristia, il sacramento dell'unità.

La fonte della nostra gioia è la nostra comune vita in Cristo. Vivere la nostra vita di comunione ogni giorno significa accogliere, amare, servire, pregare e testimoniare con cristiani di diverse tradizioni. È la perla di grande valore donataci dallo Spirito Santo.

La notte prima della sua morte, Gesù ha pregato per l'unità e l'amore tra di noi. Oggi, leviamo le mani al cielo e preghiamo con Gesù per l'unità tra i cristiani. Preghiamo per i vescovi, i ministri e i membri di tutte le Chiese. Preghiamo che lo Spirito Santo guidi tutti noi in questo cammino di unità.

Il comandamento di Gesù di amarci gli uni gli altri non è teorico. La comunione di amore reciproco diviene concreta quando ci raduniamo insieme intenzionalmente quali discepoli di Cristo, per condividere la comunione e la preghiera nella potenza dello Spirito.

I discepoli delusi che lasciano Gerusalemme per Emmaus hanno perso la loro speranza che Gesù fosse il Messia e si incamminano fuori dalla comunità. È un viaggio di separazione e di isolamento.

Per contrasto, il loro ritorno a Gerusalemme è pieno di speranza, con un messaggio evangelico sulle loro labbra. Questo è un messaggio di resurrezione che li conduce nuovamente all'origine, al cuore della comunità e verso una comunione di amicizia.

Quanto più i cristiani, soprattutto i responsabili delle comunità, incontrano Cristo insieme in umiltà e pazienza, tanto più diminuiscono i pregiudizi; quanto più scopriamo Cristo gli uni negli altri, tanto più diventiamo autentici testimoni del Regno di Dio.

A volte l'ecumenismo può sembrare molto complicato. Eppure, anche la comunione gioiosa, un pasto condiviso, una comune preghiera e un'azione di lode sono modi di vivere la semplicità apostolica. In questo obbediamo al comandamento di amarci gli uni gli altri, e di proclamare il nostro Amen alla preghiera di Cristo per l'unità.

*(Dai testi proposti dal Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani per la Settimana dell'Unità del 2016).*

## Il Te Deum di fine anno con i nostri Vescovi

Se diamo uno sguardo alla nostra vita cristiana di questo anno, pensiamo a molte deficienze, a molto bene che potevamo fare e che non abbiamo fatto. Col ringraziamento al Signore per le grazie, che ci ha elargito anche in questo anno, portiamo a lui la nostra domanda ben sincera di perdono, ed allarghiamo ancora il cuore alla speranza.

*(Mons. Giuseppe Martinoli, 1974)*

Chiamo "profezia" l'annuncio della pace, così come risuona nella Bibbia ad ogni passo, così come la cantano i salmi, così come l'ha rivolta a noi Cristo con tutte le sue esigenze e la testimonianza alla pace fatta di gesti concreti. Chiamiamo "politica della pace" la conoscenza precisa, il giudizio esatto e la ricerca concreta di soluzioni a problemi di pace.

*(Mons. Ernesto Togni, 1981)*

Questa appartenenza alla Chiesa di Cristo permea la nostra personalità integrale, al punto da costituire il nostro modo di essere e di esistere; è un dato che tocca la sfera più intima della nostra persona. Il peccato più grave di noi cristiani, quello che ci scardina nella nostra identità è l'aver smarrito, nei pensieri e nella nostra attività in tutti i settori dell'esistenza, il senso di appartenere alla Chiesa in cui siamo stati battezzati.

*(Mons. Eugenio Corecco, 1992)*

Saper perdonare e far germogliare la pace intorno a noi non è però qualcosa che si improvvisa, ma è il fiorire di un cammino di conversione. In Gesù il nostro tempo riceve significato; in lui il nostro perdonare diviene gesto e pro-



posta di amore; in lui possiamo costruire la pace partendo da noi stessi, dalla nostra famiglia, dall'ambiente in cui viviamo, dalla nostra società. Perché la pace diventi un orizzonte di speranza.

*(Mons. Giuseppe Torti, 1996)*

Il tempo che passa è il cammino nel quale si decide la nostra vita, la sua benedizione o maledizione, la sua realizzazione o la sua morte. È nel tempo infatti che l'uomo nasce, cresce, vive, decide la sua realizzazione con gli uomini, le cose e Dio, optando per la pienezza della vita o per il suo fallimento.

*(Mons. Pier Giacomo Grampa, 2009)*

Sono i pastori del vangelo, in realtà, a dirci il punto unico che alla fine occorre tenere presente e cercare di mettere a fuoco in questo momento. Siamo vivi portatori di un fermento di positività e di fecondità nella storia, se, dentro il travaglio e le vicende complesse e dolorose del nostro tempo, rimaniamo portatori della misteriosa coerenza interiore rilevata dai primi adoratori del Bambino di Betlemme.

*(Mons. Valerio Lazzeri 2014)*

## Messa di Mezzanotte con i nostri Vescovi



Per godere il Natale ed avere serena la vita, dobbiamo incontrare Cristo nella fede, nella preghiera, nella misteriosa intimità sacramentale. E dobbiamo incontrare Cristo in coloro che di Cristo sono il simbolo e l'incentivo all'effusione della carità, il nostro prossimo, i nostri cari, i più piccoli specialmente, i poveri, i sofferenti.

*(Mons. Giuseppe Martinoli, 1970)*

La misericordia è il dono del Natale. La misericordia è il mare di Dio, sempre ricco e sempre colmo, a disposizione dell'uomo, perché mediata dall'uomo, essa possa riversarsi sulla miseria dell'umanità. La misericordia si è rivelata e attuata nella persona di Cristo, il Figlio di Dio. Se noi celebriamo la nascita di Cristo, noi facciamo la festa della misericordia.

*(Mons. Ernesto Togni, 1980)*

Senza lo stupore che nasce dalla coscienza di essere coinvolti nel mistero della salvezza, non è possibile amare, né la persona di Cristo, né la comunità dei suoi fedeli che è la Chiesa. Il dramma del mondo e dell'uomo mo-

derno è nella sua incapacità di stupirsi di fronte al mistero di Cristo e quindi di accettarlo al di sopra di ogni altro valore.

*(Mons. Eugenio Corecco, 1992)*

Cristo condivide fin dalla nascita le sofferenze degli esuli e degli ultimi della terra. Il "Natale dei dolori" ci aiuta a vivere i nostri giorni natalizi in modo meno superficiale. Ci fa uscire dal caldo delle nostre case per cercare il piccolo Gesù, ancora oggi disperso nel freddo delle strade o nascosto nel cuore di vecchi soli, di persone umiliate dalla disoccupazione, nella voce flebile di popolazioni oppresse dalla povertà, dall'abbandono, dall'assurdo delle guerre; nei lamenti di prigionieri di campi profughi; nei tanti volti schiacciati dalla malattia e dalla violenza.

*(Mons. Giuseppe Torti, 1996)*

Noi come rispondiamo a questo annuncio supremo? Sapremo muoverci come i pastori e sussultare di gioia? Lo accoglieremo non solo questa notte, ma per continuare nella logica del suo stile di vita, uno stile di condivisione, di partecipazione, per entrare nelle situazioni di male e volerle al bene?

*(Mons. Pier Giacomo Grampa, 2009)*

"A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio". Non a quelli che appartengono a un popolo o hanno particolari caratteristiche da esibire, ma semplicemente "a quelli che credono nel suo nome". Questi vengono a scoprire l'unica cosa che conta per vivere bene su questa terra: "non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio" siamo "stati generati".

*(Mons. Valerio Lazzeri, 2014)*

## Maria, Donna dell'attesa



Maria è la più santa delle creature proprio perché tutta la sua vita appare cadenzata dai ritmi gaudiosi di chi aspetta qualcuno. Già il contrassegno iniziale con cui il pennello di Luca la identifica, è carico di attese: "Promessa sposa di un uomo della casa di Davide". Fidanzata, cioè. A nessuno sfugge a quale messe di speranze e di batticuori faccia allusione quella parola che ogni donna sperimenta come preludio di misteriose tenerezze. Prima ancora che nel Vangelo venga pronunciato il suo nome, di Maria si dice che era fidanzata. Vergine in attesa. In attesa di Giuseppe. In ascolto del fruscio dei suoi sandali, sul far della sera, quando, profumato di legni e di vernici egli sarebbe venuto a parlare dei suoi sogni. Ma anche nell'ultimo fotogramma con cui Maria, si congeda dalla Scrittura essa viene colta nell'atteggiamento dell'attesa. Lì, nel Cenacolo, al piano

superiore, in compagnia dei discepoli, in attesa dello Spirito. Vergine in attesa, all'inizio. Madre, in attesa, alla fine. E nell'arcata sorretta da queste due trepidazioni, una così umana e l'altra così divina, cento altre attese struggenti.

L'attesa di Lui, per nove lunghissimi mesi. L'attesa del giorno, l'unico che lei avrebbe voluto di volta in volta rimandare, in cui suo figlio sarebbe uscito di casa senza farvi ritorno mai più.

L'attesa dell'"ora"; l'unica per la quale non avrebbe saputo frenare l'impazienza e di cui, prima del tempo, avrebbe fatto traboccare il carico di grazia sulla mensa degli uomini. L'attesa dell'ultimo rantolo dell'Unigenito inchiodato sul legno. L'attesa del terzo giorno, vissuta in veglia solitaria davanti alla roccia.

Attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito. Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengano. Vedi: le riserve si sono consumate.

Non ci mandare ad altri venditori, riaccedi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro, quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia. Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un' anima vigilante.

Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio. Portaci finalmente arpa e cetra, perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. Attendere è sempre segno di speranza. E il Signore che viene, Vergine dell'attesa, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano.

**don Tonino Bello**

## I pastori

*Una notte come tante altre sulle colline di Giuda. Recinti, pecore, pastori. Il fuoco acceso: bivacco di silenzio e stanchezza. Sopra, le stelle, nel viaggio del vento; in basso le case, avvolte nel buio. Gemiti di lupi affamati; timidi belati del gregge; abbaiare improvviso di cani nervosi. Le parole germogliano dal silenzio del cuore.*

### Primo pastore

Sembrano strade le stelle: infinite, disseminate, lontane. Riflettono l'eterno andare degli uomini.

### Secondo pastore

E al di là delle stelle, l'Altissimo. Mai depone il suo vincastro e guida le costellazioni del cielo e dei cuori.

### Terzo pastore

Noi siamo come questa greggia che va e va, senza giungere mai. Monti, pascoli, colline; ma anche deserti e aspri dirupi di sassi, dove il sole incendia la gola e l'acqua è miraggio lontano.

### Primo pastore

Somiglia a quella delle stelle la vita del pastore. Solo; in cammino; senza casa, meta, riposo.

### Secondo pastore

Respinto ai confini del mondo, dove si apre l'ultima distesa di verde.



### Terzo pastore

La stanchezza d'una giornata s'accumula sull'altra come catasta di legna sul nulla.

### Primo pastore

Sembrano piste infinite le stelle. Ma quella luce...

### Secondo pastore

Stelle cadenti. Capita nelle notti di vento: illusioni, come il vivere stesso.

### Terzo pastore

Quelle luci non sono per noi. Siamo soltanto pastori.

### Primo pastore

Ascoltate, sembrano voci.

### Secondo pastore

Sono illusioni. Vengono dalla nostalgia inquieta dei nostri fragili giorni.

### Terzo pastore

Queste voci non sono per noi. Siamo soltanto pastori.

*Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia*

### Primo pastore

Quale bambino?

### Secondo pastore

Svegliati; non hai sentito nulla. Era la nostalgia del cuore che parlava nel sogno.



### Terzo pastore

Noi conosciamo soltanto l'ululato dei lupi, il ghigno feroce di briganti, l'abbaiare nervoso dei cani, il silenzio delle notti infinite.

*E loro, abituati alle veglie notturne per tenere lontani lupi e briganti, capaci di camminare giorni e giorni alla ricerca del pascolo buono, rudi nelle mani callose e sinceri nel cuore, si lasciano guidare.*

*È disseminato di ombre e silenzio il sentiero che attraversa la storia nella notte più misteriosa dei secoli.*

### Primo pastore

Che cosa abbiamo visto?

### Secondo pastore

Un bambino.

### Terzo pastore

Perché siamo andati?

*È di nuovo notte sulle colline di Giuda. Recinti, pecore, pastori, in alto le stelle nell'andare del vento.*

### Primo pastore

Sembrano strade le stelle: disseminate, preziose, lontane.

### Secondo pastore

E oltre le stelle l'Altissimo: il suo vinastro guida la storia dei cuori

### Terzo pastore

Lui ci ha chiamati, guidati, condotti: l'abbiamo visto nel volto di un bambino. Ci ha chiamati, perché siamo soltanto pastori.



«Natività», collezione privata, Jean-Baptiste Marie Pierre (1714 -1789)

*Impressum:*  
Consiglio parrocchiale S. Giorgio, CH-6976 Castagnola  
Tel.: 091 971 26 44